

La chiesetta di Isto alta sulla collina, segnacolo di fede di quell'emigrante che la volle costruita lassù perchè ritornando, dal transatlantico che passa lontano nell'Adriatico potesse vedere la sua Isola, ci dà il primo saluto di Zara. Lei la vede. Noi ora incominciamo con la nascente oscurità della notte ad intravederne i lumi come fascio di luce protesa al cielo.

Sono 20 miglia ancora ad arrivare. Le faremo?

Al caso poggiamo in qualche valle sulle isole.

— Avanti! A cinque miglia-ora, in quattro ore siamo arrivati!

Bisogna però fare cinque miglia all'ora per quattro ore. Si voga senza affaticarsi ma con costanza. Ormai è buio pesto.

Il rosso lampeggiar di punta S. Antonio ci accompagna. Ecco anche il più piccolo faro rosso di Zapuntello che ci offre l'asilo sicuro nel porto profondo.

— Si va dentro?

— Macchè; se uno è stanco vada a timone: vogliamo arrivare a Zara!!

— Chi è che ci insegue, vorrei sapere — brontola Ferruccio continuando a vogare.

A sinistra bianco risplende il faro di Puntadura come un riflettore che cerca nell'oscurità un punto estremamente mobile roteante intorno al suo asse.

— Poggiamo a Porto Manzo!